

Non mi disse le persone che lo avevano in concreto aiutato-Mi disse che era uno dei modi per guadagnare credito verso Berlusconi

Domanda: *Lavitola le ha mai parlato del fatto di essersi occupato del “passaggio” dei parlamentari di centro sinistra nello schieramento opposto ?*

Risposta : il Lavitola non mi ha mai parlato di questo tema. Io ne ho letto nella lettera che oggi mi è stata mostrata e che avevo nel mio computer ma non gli ho mai chiesto niente.

Prendo atto che mi viene fatto rilevare che appare inverosimile che il Pintabona, candidato nello stesso schieramento politico, non sia stato informato dal Lavitola di questo tema di interesse comune; né, appare verosimile che il Pintabona, dopo averne appreso comunque l'esistenza, per aver letto sia pure fuggacemente la lettera in questione, non abbia formulato domande in proposito. Anche in considerazione del ruolo che avrebbe svolto il senatore Pallaro residente in Argentina.

Voglio chiarire che Lavitola conosceva Pallaro da più tempo di quanto conoscesse me. Io non avevo e non ho buoni rapporti con Pallaro. Ho saputo da Lavitola che aveva parlato a suo tempo con Pallaro per convincerlo a cambiare schieramento cosa che, per quanto mi risulta, non è poi accaduto. Almeno non in quella circostanza.

OMISSIS

Desidero ribadire che io ho interpretato la lettera che mi avete fatto leggere oggi nel senso di una richiesta di aiuto fatta a Berlusconi da Lavitola che nell'occasione rammentava a Berlusconi i piaceri che gli aveva fatto. In tale prospettiva ho accettato di andare personalmente da Berlusconi.

Dichiarazioni del 7.8.2012

OMISSIS

Domanda: *che cosa sa dei rapporti tra il Lavitola e il Presidente Berlusconi? E quando e in che termini il Lavitola glie ne ha parlato?*

Risposta: *Dopo le elezioni del 2008, e cioè intorno al 2009 il Lavitola mi disse che era molto vicino al Presidente Berlusconi. In quel contesto il Lavitola mi disse che dal momento che lui era amico di Berlusconi, se ne avessi avuto bisogno mi sarei potuto rivolgere a lui in particolare per i problemi riguardanti l'immigrazione.*

Domanda: *Ha conosciuto personalmente il Presidente Berlusconi? Se sì, quante volte lo ha visto?*

Risposta: *Ho conosciuto la prima volta Berlusconi a San Paolo del Brasile in occasione di una visita del Presidente in Brasile; ciò è avvenuto tra il 2009 e il 2010; a novembre del 2010 sono poi andato a pranzo a Palazzo Grazioli con il Presidente Berlusconi e il Ministro Frattini; tale pranzo fu organizzato su mia richiesta avendomelo chiesto il Governatore di Salta; io chiesi al Lavitola di organizzare la riunione con Berlusconi, e Lavitola organizzò la riunione in oggetto cui parteciparono, oltre al Presidente Berlusconi, il Governatore di Salta (accompagnato da due persone), il Lavitola, il Ministro Frattini, io stesso; si parlò di tematiche politiche e io posi il problema dei tagli alla sanità subiti degli Italiani all'estero. Nel primo incontro a San Paolo del Brasile ebbi modo di parlare solo brevemente con il Presidente Berlusconi dal momento che lui era in Brasile per visita ufficiale. Già in tale occasione il Berlusconi mi disse che potevo mettermi in*

contatto con lui personalmente. Dopo l'incontro di Palazzo Grazioli non ho più visto né sentito il Presidente Berlusconi; gli ho mandato documentazione sul tema degli Italiani all'estero.

Domanda: Ha poi sentito o visto successivamente il Presidente Berlusconi?

Risposta? Sì, nel gennaio del 2012 mi sono messo in contatto telefonico con la segreteria del Presidente Berlusconi e ho preso un appuntamento con lo stesso Berlusconi per qualche giorno dopo.

Domanda: Ha rappresentato alla segreteria del Presidente Berlusconi che il motivo dell'incontro "personale" era legato a vicende riguardanti il Lavitola?

Risposta: Sì, ho rappresentato alla segreteria del Berlusconi che il motivo per il quale volevo incontrare il Presidente in forma privata riguardava il Lavitola; chiamai tra il Natale e il Capodanno 2011 e mi fu dato appuntamento il 5 gennaio 2012 a villa San Martino.

Domanda: Lei dispone di una utenza telefonica mobile italiana?

Risposta: Sì, avevo una utenza TIM corrispondente al numero 36 6 6 6 00; era l'utenza di cui disponevo a gennaio 2012 quando sono venuto all'incontro con il Presidente Berlusconi. Si tratta di una utenza inserita in un telefono che porto sempre con me quando sono in Italia.

Domanda: Con quale mezzo e con chi è andato a Villa San Martino, nel gennaio 2012?

Risposta: A gennaio, in occasione della prima visita al Presidente Berlusconi, ho preso l'aereo (air france) Buenos Aires – Parigi/Parigi Nizza, Nizza – Milano (in treno), Milano – Arcore (con una macchina a noleggio con autista di cui non ricordo il nome e che ho pagato in contante; tale auto l'ho noleggiata alla stazione centrale). Al ritorno ho chiesto al Presidente Berlusconi se mi poteva far accompagnare a Milano e mi fu messo a disposizione un autista che mi accompagnò all'Hotel Westin di Milano, dove ho pernottato 3 o 4 notti.

Domanda: Chi ha incontrato a Milano, oltre a Berlusconi?

Risposta: Ho incontrato l'imprenditore Nino Currò e un altro imprenditore ittico di cui non ricordo il nome (forse Andrea).

Domanda: A che ora si è incontrato con il Presidente Berlusconi il 5 gennaio 2012? Quale è stato il tenore della conversazione avvenuta con il Presidente Berlusconi il 5 gennaio 2012?

Risposta: Mi sono incontrato con il Presidente Berlusconi intorno alle 14.30/15.00, ero da solo. Il Presidente Berlusconi mi ha ricevuto in una stanza della sua Villa ad Arcore. Ho detto al Berlusconi che il Lavitola era in grande difficoltà e che in Brasile era stato anche aggredito dai suoi creditori; almeno questo mi aveva raccontato il Lavitola; il Lavitola mi disse che aveva necessità di mettersi in contatto con il Presidente Berlusconi perché aveva bisogno di un aiuto economico dal momento che doveva dare dei soldi a diverse persone, come per esempio il Capriotti; inoltre aveva esposizioni con Banche e aveva un progetto con una fidejussione che scadeva. Non so con precisione, se non per quanto appreso dallo stesso Lavitola anche recentemente (e cioè dopo il mio viaggio in Italia del gennaio 2012), quali fossero i rapporti "sottostanti" tra il Lavitola e il Berlusconi, posso solo dire che nel settembre del 2011, quando fu spiccato il mandato di cattura dalla Procura di Napoli nei confronti del Lavitola, fu proprio il Berlusconi ad invitare lo stesso Lavitola a non tornare in Italia, e a restare "in vacanza"; dunque il Lavitola era latitante – per quanto più volte rappresentatomi dallo stesso Lavitola – in ragione di una espressa indicazione dello stesso Berlusconi. Insomma il Lavitola – a suo dire – si è reso latitante perché glielo aveva detto Berlusconi. E' lo stesso Lavitola che mi ha detto – dopo il 31 gennaio 2012 – poi, che lui sapeva tante cose del Presidente Berlusconi che avrebbero potuto

danneggiare lo stesso Presidente Berlusconi; tra tali cose compromettenti che il Lavitola sapeva di Berlusconi, lo stesso Lavitola mi raccontò sicuramente della vicenda inerente alla casa dell'Onorevole Fini e a Tarantini.

Tornando al colloquio del 5 gennaio, ribadisco che io chiesi, per conto del Lavitola, 5 milioni di dollari in prestito al Berlusconi, il quale disse che si sarebbe dovuto consultare con i suoi legali, e che mi avrebbe fatto sapere

Domanda: quando è tornato successivamente a Villa San Martino?

Risposta: *ho fissato nuovamente, per telefono, un incontro con il Presidente Berlusconi alla fine di gennaio 2012; mi sono recato ad Arcore, a Villa San Martino, il 31 gennaio successivo seguendo la stessa rotta e il medesimo itinerario (compreso la macchina a noleggio). Sono stato ricevuto nel pomeriggio dal Presidente Berlusconi, il quale mi disse che i suoi consulenti gli avevano sconsigliato di dare soldi al Lavitola, altrimenti avrebbe commesso un reato; alla fine del colloquio parlammo un po' di politica.*

Domanda: che reazione ha avuto Lavitola quando lei è tornato in Argentina e gli ha riferito del diniego di Berlusconi?

Risposta: *Il Lavitola era letteralmente furioso e ricordò che imprecò ripetutamente; in tale contesto il Lavitola disse e usò espressioni dalle quali io argui che la "partita a briscola" tra il Lavitola e il Berlusconi non era finita e che i due si sarebbero dovuti risedere al "tavolo"; voglio dire che quando io, durante la telefonata che avete intercettato nel giugno 2012, faccio riferimento alla suddetta "partita a briscola" lo dico perché quando io tornai in Argentina dall'Italia alla fine di gennaio 2012, a seguito del diniego di Berlusconi, il Lavitola imprecò, appunto, contro il Berlusconi e disse che lo stesso Berlusconi era in debito con lui, e che dunque il loro rapporto non sarebbe finito lì, sapendo lui tante cose sul conto dello stesso Berlusconi in grado di danneggiarlo; è sentendo le parole e le espressioni di ira utilizzate dal Lavitola dopo il mio ritorno dall'Italia, che io ho poi usato le espressioni che utilizzo nel corso della telefonata in questione.*

Confermo di aver riferito, per filo e per segno, al Lavitola il tenore e il contenuto dei due colloqui avvenuti a gennaio 2012 con Berlusconi, colloqui che io ho avuto su mandato di Lavitola.

Domanda: Che può dire della lettera che il Lavitola scrisse a Berlusconi a Panama indirizzata a Berlusconi?

Domanda: *Ricordo che tale lettera fu scritta dal Lavitola, a settembre 2011 (e cioè prima dei miei due viaggi a Villa San Martino del gennaio 2012), a Panama quando io ero ospite a casa del predetto Lavitola; io non sono in condizione di scrivere una lettera in Italiano, e lo voglio sottolineare; la lettera in oggetto fu scritta dal Lavitola; in quel contesto arrivò, poi, a casa del Lavitola anche il Velocci, il quale era esperto di informatica, il quale dunque diede una mano al Lavitola ad utilizzare materialmente il suddetto computer. In quel contesto il Lavitola mi chiese di recarmi in Italia e di portare quella lettera a Berlusconi, e ciò tramite un sistema che mi fu spiegato in quel momento, e cioè tramite l'invio di tale lettera tramite un messaggio e.mail (che mi avrebbe consentito di stampare successivamente il documento per non portare addosso l'atto cartaceo), la cui password mi fu data in quel momento. Effettivamente poi io ho scaricato tale lettera, ma non l'ho portata al Berlusconi. A novembre 2011 mi sono recato a Roma, non avendo il coraggio di dire a Lavitola che avevo avuto paura di andare da Berlusconi a portare la lettera in oggetto e ciò non condividendone il contenuto, mi inventai con il Lavitola una scusa dicendogli di essere stato fermato da un poliziotto fuori a palazzo Grazioli. Era novembre 2011. Non credo che il Lavitola mi abbia creduto, o forse mi ha creduto a metà.*

Domanda: *Come mai lei non ha avuto il coraggio di portare la lettera al Berlusconi nel novembre 2011, mentre, invece, poi si è recato due volte a Villa San Martino da Berlusconi nel gennaio 2012?*

Risposta: *Vi rispondo e ribadisco che mentre io non ero d'accordo con quello che era scritto in quella lettera che per me era "dura" e il cui tenore io non condividevo, invece decisi di recarmi di persona da Berlusconi dal momento che avrei potuto parlare di persona con Berlusconi limitandomi a rappresentare le difficoltà del Lavitola e della sua famiglia.*

Domanda: *Sa se il Lavitola si è messo in contatto, direttamente o indirettamente, con il Presidente Berlusconi?*

Risposta: *non lo so se si sono messi in contatto direttamente o indirettamente. Posso dire di aver regalato al Lavitola, o meglio al figlio, Giuseppe, un personal computer, con collegamento skype; tale computer è poi rimasto nella disponibilità del Lavitola, ma non so lui come l'abbia usato.*

Dichiarazioni dell'8.8.2012

OMISSIS

Domanda: *L'Ufficio da atto che viene esibita al Pintabona Carmelo il testo su carta della "lettera a Berlusconi" rinvenuta nella memoria del PC sequestrata a Velocci Mauro dalla Digos.*

Tale lettera è quella di cui parlava nelle dichiarazioni da lei rese in data 7 agosto 2012, ovvero la lettera scritta materialmente da Velocci Mauro su dettatura di Lavitola Valter, nel settembre 2011 a Panama alla sua presenza?

Risposta: *confermo che si tratta, senza ombra di dubbio, della lettera che il Lavitola dettò al Velocci nel settembre 2011 a Panama alla mia presenza; si tratta cioè della lettera indirizzata al Presidente Berlusconi che il Lavitola mi chiese di portare allo stesso Berlusconi a Roma; come ho detto ieri, io non portai tale lettera perché ebbi paura e perché ritenevo il contenuto della lettera in oggetto era scritta in una forma e aveva un contenuto che io non condividevo. Tale lettera risulta anche memorizzata su un computer che io ho in Argentina. (Si da atto che alle ore 12.30 si allontana il dott. Battiloro). Desidero aggiungere che c'è anche un'altra lettera (lettera che troverete sulla memoria della pen drive che mi avete sequestrato a Palermo in occasione del mio arresto) scritta e inviata dal Lavitola (via e.mail) prima della sua venuta in Argentina; si tratta di una lettera che il Lavitola mi inviò all'inizio del dicembre 2011 - il cui testo è molto simile a quello della lettera di cui ho parlato sopra (e cioè della lettera dettata dal Lavitola al Velocci) - indirizzata sempre al Presidente Berlusconi; a proposito di tale seconda lettera il Lavitola, dopo avermela inviata, mi chiese di chiedere al senatore Esteban Caselli se avessi potuto portarla a Berlusconi; io parlai con il senatore Caselli il quale mi disse che era troppo rischioso e che dunque non la portò.*

Le dichiarazioni di Bondi Sandro ed il contratto Forza Italia / l'Avanti

Ulteriore autonoma fonte di prova è costituita dal complesso di atti che riassumono la vicenda del contratto di pubblicità intercorso nel 2008 tra Forza Italia e il giornale l'Avanti.

Gli accertamenti investigativi sul punto erano nati, sempre nel corso delle richiamate, autonome e precedenti investigazioni tese a ricostruire la vicenda dei finanziamenti al giornale l'Avanti dove il CTU dr. Piero Sagona che aveva avuto l'incarico di esplorare i flussi finanziari riconducibili a

Lavitola e alla società a lui facenti capo aveva censito e segnalato i relativi movimenti finanziari³⁴ per oltre cinquecentomila euro.

In seguito a quella segnalazione del CTU fu acquisito il relativo contratto giustificativo di quei versamenti³⁵ ed in data 24.10.2011 fu quindi interrogato il coordinatore **Sandro Bondi**³⁶.

Dal contenuto delle sue dichiarazioni non venivano però rimosse le perplessità e le riserve in ordine alle ignote e sottostanti ragioni che avevano determinato quel rapporto, altrimenti privo di una reale e comunque ragionevole giustificazione economica.

Si sarebbe trattato infatti, secondo quanto ricavabile dagli atti indicati, di una campagna di comunicazione estremamente costosa (più di quello che avrebbe richiesto su quotidiani più diffusi) volta ad illustrare le attività del governo appena insediatosi per la quale veniva scelto come veicolo uno dei meno diffusi quotidiani italiani come *l'Avanti*, in un periodo (quello estivo) in cui ancora più ridotta sarebbe stata la platea di lettori -peraltro tutti presumibilmente già "di area" e che quindi avevano votato appena qualche mese prima- campagna di comunicazione sostenuta peraltro da un partito in via di scioglimento (*Forza Italia*, che sarebbe confluito nel PDL ad ottobre).

Si riportano in parte le dichiarazioni rese da Sandro Bondi in data 24.10.2011

ADR: Sono stato coordinatore unico del partito FORZA ITALIA dal 2002 al 2008. In quest'ultimo anno poi, dopo le elezioni dell'aprile, sono stato nominato amministratore nazionale dello stesso partito in vista della fusione con Alleanza Nazionale e la nascita del PdL. Di quest'ultimo poi sono diventato uno dei tre coordinatori nazionali assieme a Verdini e La Russa. Attualmente resto coordinatore del PDL ed ancora commissario di FORZA ITALIA fino all'esaurirsi delle procedure di liquidazione dello stesso partito.

ADR Ricordo il rapporto con l'AVANTI che fu uno dei giornali scelti per la campagna di comunicazione per la quale nell'intero 2008 spendemmo tra Forza Italia e PDL oltre cinque milioni di euro. Produco uno specchietto redatto dall'amministrazione del partito che evidenzia la spesa per la comunicazione. L'Ufficio acquisisce lo specchietto prodotto che allega quale parte integrante del presente verbale. .

ADR. Le ragioni per cui fu scelto l'AVANTI risiedevano nell'essere la testata storica del vecchio PSI i cui elettori, militanti e simpatizzanti costituivano parte consistente della nostra base elettorale. Mi si rappresenta che dallo specchietto che produco risulta che la spesa di FORZA ITALIA è stata di 1.889.577 e che il PDL è nato solo nel settembre 2008. (mentre la campagna sull'Avanti è stata nell'agosto 2008) e che appare incongruo l'investimento pubblicitario di un importo così consistente (oltre cinquecentomila euro) ad un giornale non molto diffuso. Da parte mia ritengo invece che si debba tener conto dell'intero investimento per l'anno. In questa decisione ho tenuto conto anche degli equilibri interni di partito

ADR Le quarantamila copie di cui si parla nel contratto dovevano essere distribuite gratuitamente per i lettori. La diffusione era a carico dell'Avanti.

ADR Non conosco i prezzi delle inserzioni pubblicitarie né degli spazi pubblicitari e non so quanto sarebbe costata una campagna analoga sui grandi giornali come Repubblica e il Corriere della Sera.

³⁴ Si tratta dell'allegato nr. 36

³⁵ Si tratta dell'allegato nr. 37

³⁶ Si tratta dell'allegato nr. 38

ADR Non so se I 'Avanti avesse o abbia una società concessionaria per la raccolta della pubblicità.

ADR Conoscevo Lavitola da tempo e lui mi aveva accennato ad una possibilità di fare una compagna di comunicazione. Noi la prendemmo in considerazione e con decisione solo mia ci determinammo all'investimento pubblicitario.

ADR Il Presidente Berlusconi non mi ha detto nulla ed è stata una mia decisione autonoma avendone io i poteri.

ADR Non sono in grado di indicare il resto della somme investite nel 2008 depurata di quella investita sull'Avanti -su quali altri giornali sia stata spesa. Mi riservo di produrre la relativa documentazione.

ADR. Il controllo sull'effettività delle inserzioni era demandato a Luca D'Alessandro capo ufficio stampa di Forza Italia nonché l'indicazione degli argomenti da trattare nella campagna informativa. Produco inoltre il listino prezzi dell'Avanti e l'elenco delle località dove lo stesso sarebbe stato distribuito. L'Ufficio acquisisce i documenti prodotti che allega quale parte integrante del presente verbale

Gli atti in questione, se di per sé costituiscono elementi di prova generica in ordine ad un trasferimento consistente di somme per oltre cinquecentomila euro da Forza Italia a Lavitola, privo di causa apparente visto che quella documentalmente richiamata appare priva di ragionevoli giustificazioni economiche come si osservava, e quindi volto a perseguire finalità altre rispetto a quelle emergenti cartolarmente (solo apparenti quindi), si pongono come riscontro ulteriore e specifico di quanto lo stesso Lavitola afferma nella sua richiamata lettera del 13.12.2011 dove viene richiamato proprio il finanziamento in oggetto quale modalità di rimborso da parte del Berlusconi al Lavitola delle somme da quest'ultimo anticipate al De Gregorio per conto del primo in evidente adempimento delle riferite "compravendite del senatore".

Nella lettera si legge infatti :

Ho tenuto da Lei anche:

- ✓ **Che Forza Italia concedesse all'Avanti! un finanziamento di 400.000€ nel 2008, altro non era che il rimborso di soldi che Lei mi aveva autorizzato a dare a De Gregorio nel 2007 (se ne occuparono Ghedini e Crimi);**

Ad ulteriore riprova di quanto ora rappresentato si pongono poi le dichiarazioni di **Maria Lavitola**.

La stessa, nel corso del suo esame del 17.2.2012, aveva ricordato come il fratello latitante, nel richiederle di recarsi da Berlusconi, le aveva anche espressamente chiesto di recuperare nella contabilità de l'Avanti proprio " **un contratto di finanziamento intercorso con la testata ed il partito di Berlusconi o un suo raggruppamento politico**"

Si riporta il passo delle dichiarazioni richiamate.

OMISSIS

ADR: *Voglio anche dire che mio fratello Valter circa 20-30 gg fa mi ha telefonato e mi ha detto di recuperare un contratto di pubblicità stipulato dall'Avanti con "Berlusconi" fra il 1998 ed il 2002/2003. Lui così disse. Io chiesi che significava Berlusconi e lui mi disse che il contratto era intestato a qualche raggruppamento politico o a qualche società controllate di Berlusconi e che in quel momento non ricordava. Ricordava però che l'importo del contratto era di 800.000 euro o un miliardo e mezzo in favore dell'Avanti per prestazioni pubblicitarie. Mi disse che dovevo prendere questo contratto e portarlo a Berlusconi*

Appare evidente a giudizio degli scriventi - al di là delle ovvie e giustificabili imprecisioni del ricordo sull'epoca ed ammontare preciso dello stesso finanziamento - che il riferimento fatto dal Lavitola alla sorella aveva per oggetto il contratto di finanziamento citato nella lettera del 13.12.2011 e che la ragione per la quale Lavitola voleva farlo recapitare a Berlusconi era quella di richiamare, attraverso lo stesso e la funzione di rimborso per l'attività illecita ed occulta svolta da quel finanziamento, il ricordo del Berlusconi al patto intercorso, "titolo" per ottenere quell'aiuto economico espressamente richiestogli con la lettera del 13.12.2011 (non più recapitata dal Pintabona, come dallo stesso riferito).

Aiuto peraltro espressamente richiesto al Berlusconi proprio dal Pintabona come da questi riferito, dopo le visite a Villa San Martino ad Arcore in data 5/1 (interlocutoria, dovendo il Berlusconi consultarsi con i propri legali) e del 31/1 (definitiva, visto che nell'occasione il Berlusconi, consigliato in tal senso dai legali interpellati, rappresentò di non poter accedere alle richieste del Lavitola).

Ed i tempi della iniziativa da quest'ultima richiesta alla sorella (portare al Berlusconi il predetto contratto) coincidono visto che Lavitola Maria colloca la richiesta telefonica in tal senso a lei avanzata dal fratello a circa venti/trenta giorni prima di quelle sue dichiarazioni sul punto.

A ben vedere non vi era alcuna altra ragione, allo stato delle attuali conoscenze, per "disturbare" il presidente del Consiglio in carica semplicemente per recapitargli la copia di un contratto di finanziamento avvenuto anni prima e già esaurito nei pagamenti previsti!

La trasferta di Reggio Calabria in data 30.3.2007

Dall'esame del video e dall'analisi delle "fonti aperte" in cui vi era ampia menzione di tale incontro (senza che si rilevasse la presenza di Lavitola Valter) si accertava che in data in data venerdì 30 marzo 2007 alle ore 17, presso l'auditorium G. Versace di Reggio Calabria c'era stato effettivamente l'evento riferito sia dal Del Gregorio sia dal Lavitola nella lettera del 13.12.2011 come momento significativo delle intese da lui promosse con lo stesso De Gregorio. Si trattava di una *convention* del Movimento Italiani nel Mondo nel corso della quale il senatore Sergio De Gregorio, presidente della Commissione Difesa del Senato e leader nazionale del movimento politico Italiani nel Mondo, conferiva all'onorevole Silvio Berlusconi, fondatore di *Forza Italia*, il premio "Solidarietà Italia-Usa".

Dunque, le dichiarazioni di De Gregorio, quanto al fatto storico dell'incontro di Reggio Calabria con Berlusconi, quale momento significativo delle loro intese politico-criminali appaiono riscontrate per la parte *de qua* dalla lettera del Lavitola e dal video richiamato.

Tale evento appare peraltro coerente con le date riportate nel patto confederativo - datazione apparente 30 aprile 2007 - e con il primo versamento tramite bonifico, riferibile - come si è visto - al 14 maggio 2007.

E' infatti evidente e coerente con quanto accade di regola che, al di là delle date riportate sui documenti, che gli atti scritti seguissero accordi necessariamente "informali" (cioè in ogni caso, atteso che intese siffatte necessitano di preliminari negoziazioni, prima di essere formalizzate), potendosi dunque corroborare in tal modo le accuse contenute nella lettera del Lavitola .

Altri riscontri sui contenuti della lettera del 13.12.2011

Peraltro gli esiti di attività investigative svolte già in precedenza, nei diversi filoni aventi ad oggetto le attività del Lavitola, consentono di ritenere riscontrati anche molti dei diversi e specifici episodi e contenuti richiamati dalla lettera del 13.12.2011, diversi comunque da quelli strettamente riferibili alle circostanze direttamente integranti i fatti di cui alle imputazioni provvisorie , così confermandosi, anche per questo verso, la generale attendibilità della lettera e quindi, per quello che qui rileva, le parti della stessa di specifico rilievo probatorio in ordine ai rapporti con De Gregorio /Lavitola/ Berlusconi come descritti .

In proposito va osservato che con l'annotazione della GdF del 7.2.2013³⁷ la polizia giudiziaria a tanto delegata riferisce gli esiti di alcune attività di riscontro sui predetti contenuti specifici della lettera del 13.12.2011 ed in proposito rappresenta in primo luogo la circostanza che effettivamente il Prof.Av. **Claudia Ioannucci** risulta essere stata nominata in data 21.4.2011 nel CdA delle Poste Italiane ed in secondo luogo la circostanza che in data 30.1.2009 il Presidente del Consiglio dei Ministri aveva nominato il Prof.ing.**Roberto Guercio** Commissario delegato unico per la messa in sicurezza delle dighe.

Ora risulta da pregresse attività di indagine che entrambi i soggetti sopraindicati sono legati a Lavitola Valter da intensi rapporti di amicizia e di affari all'interno dei quali si fa espresso e continuo riferimento al Presidente del Consiglio allora in carica.

Ed invero quanto ai rapporti tra **Lavitola e Guercio** , l'annotazione della Digos in data 3.10.2011³⁸ (pag.23 e segg) riassume tutte le telefonate intercorse tra i due dal tenore delle quali si ricava chiaramente il grado di vicinanza tra i due e i loro comuni interessi economici.

In tale direzione peraltro convergono anche gli esiti di un primo approfondimento svolto a suo tempo dal CTU dr.Piero Sagona che con la relazione dell'11.9.2012³⁹ riepilogava alcuni flussi finanziari peraltro anomali registrati nei rapporti tra i due.

Rilievi e considerazioni analoghe vanno fatti per la persona di **Ioannucci Claudia** per la quale si richiamano, tra le diverse fonti di prova dimostrative dei suoi intensi rapporti di vicinanza anche economica con il Lavitola, già emersi dalle intercettazioni telefoniche eseguite nelle indagini aventi ad oggetto la vicenda Tarantini, riassunte nell'ordinanza applicativa di misure cautelari ⁴⁰, le dichiarazioni dalla stessa rese al PM in data 19.9.2011 ⁴¹ nonché la relazione del CTU Sagona in data 13.1.2012⁴² avente ad oggetto l'approfondimento di una SOS (segnalazione di operazione sospetta) registrata nei rapporti finanziari tra Lavitola e la predetta Ioannucci.

L'analisi dei conti bancari riferibili al De Gregorio

³⁷ Si tratta dell'allegato nr. 39

³⁸ Si tratta dell'allegato nr. 40

³⁹ Si tratta dell'allegato nr. 41

⁴⁰ Si tratta dell'allegato nr. 42

⁴¹ Si tratta dell'allegato nr. 43

⁴² Si tratta dell'allegato nr. 44

Ad ulteriore riscontro delle dichiarazioni del De Gregorio in particolare sul punto specifico delle somme ricevute occultamente ed in contanti attraverso il Lavitola e poi versate sui diversi conti bancari dallo stesso De Gregorio utilizzati, va richiamata la relazione in data **3.2.2013** del CTU Sagona⁴³, che ha selezionato ed evidenziato i versamenti in contanti su tutti i conti riferibili al De Gregorio (quelli personali, quelli delle diverse società e del suo movimento politico, quelli formalmente intestati a terze persone come la Gazzulli ma di fatto utilizzati dall'indagato).

Va detto che gli esiti dell'accertamento svolto dal CTU si sono rivelati necessariamente parziali -alla luce delle attuali conoscenze- anche se già significativamente probanti in quanto, nell'arco temporale preso in esame dal consulente (2004/2010), sono risultati registrati sui predetti conti bancari versamenti di somme in contanti per importi maggiori (poco meno di quattro milioni di euro) di quelli asseritamente riferibili alle somme ricevute "in nero" da Berlusconi (due milioni di euro).

In proposito va chiarito che si tratta di un accertamento parziale dal momento che è in corso tuttora da parte del CTU l'esplorazione dei conti bancari intestati alla Gazzulli ed utilizzati anche dal De Gregorio.

Si tratta comunque di un accertamento probante, a giudizio degli scriventi Pubblici Ministeri dal momento che da un lato non contrasta l'assunto (come sarebbe stato ad esempio ed in via di mera ipotesi se non si fosse trovato *alcun versamento* in contanti); dall'altro lo stesso accertamento rivela un movimento di contanti più ampio di quello oggetto delle ricerche di riscontro che compatibile con i versamenti riferiti, non esclude, a sua volta, la riferibilità di quota parte di quelle somme alle consegne ricevute dal Lavitola per conto di Berlusconi ma, al più, pone lo spunto per ulteriori indagini, approfondimenti e domande, circa la provenienza delle residue somme per quasi il doppio di quell'ammontare registrate in ingresso anche se in un arco temporale più ampio di quello di riferimento.

Va in proposito osservato che è stato in primo luogo lo stesso De Gregorio, nel rispondere alle domande postegli, che ha riferito dei suoi rapporti finanziari con altri soggetti, legati in parte alla sua attività politico- imprenditoriale in parte alla sua connessa ed asserita condizione di soggetto da tempo vittima di usura ad opera di più persone.

In proposito va osservato che, al di là dei fatti oggetto della richiesta di autorizzazione in oggetto, restano in corso le attività investigative volte ad esplorare non solo l'origine e la ragione dei predetti versamenti in contanti (e non solo) ma in generale a ricomporre il complesso dei movimenti economico finanziari del De Gregorio che hanno interessato, in considerazione della stessa natura dell'attività politica svolta, una molteplicità di persone, un ampio arco temporale di riferimento nonché molti soggetti giuridici a lui facenti capo con conseguente necessità di un più ampio approfondimento investigativo.

Il corrispettivo corruttivo versato tramite bonifico: gli accertamenti relativi alla provenienza e destinazione della provvista

A seguito di specifica delega con informativa del 14/12/2012⁴⁴ la GdF riferiva sugli esiti dell'analisi del flusso finanziario caratterizzato dai versamenti, tramite bonifici, delle ingenti somme introitate dal De Gregorio Sergio e provenienti da *Forza Italia*, formalmente quale mera e trasparente esecuzione degli accordi previsti nel due documenti richiamati ed esaminato all'inizio ma di fatto costituente solo una parte (un milione di euro) del più ampio corrispettivo versato dal Berlusconi al De Gregorio (tre milioni di euro) per determinarne il voto.

⁴³ Si tratta dell'allegato nr. 45

⁴⁴ Si tratta dell'allegato nr. 9 già indicato all'inizio

Al fine di riscontrare anche elementi di prova comprovanti l'illecita emissione/ricezione di emissioni di fatture per operazioni inesistenti effettuate dalle società del gruppo *ITALIANI NEL MONDO* tutte società il cui *dominus* è risultato essere il predetto senatore (circostanze queste ultime che possono ritenersi già giudizialmente accertate con le richiamate sentenze di applicazione pena ex artt.444 cpp nei confronti del Lavitola e del Cristiano in precedenza già richiamate), la polizia Giudiziaria svolgeva mirati accertamenti bancari. Da una preliminare disamina della documentazione di dettaglio delle operazioni "in accredito" ed "in addebito" effettuate sui conti correnti oggetto degli accertamenti investigativi - all'analitico e preciso dettaglio dei quali si deve necessariamente rinviare - è emerso che, oltre ai soggetti intestatari - rispettivamente De Gregorio Sergio e Palma Maria (moglie del primo)- operava, in maniera quasi prevalente, la delegata Gazzulli Patrizia (anche quest'ultima destinataria della richiamata misura cautelare avente ad oggetto i finanziamenti a *l'Avanti* in precedenza richiamata).

Va aggiunto che la Gdf ha provveduto tra gli altri a porre particolare attenzione all'analisi del conto corrente nr. 2716, intestato al "**MOVIMENTO POLITICO ITALIANI NEL MONDO**", che è risultato caratterizzato da movimentazioni "in entrata" - bonifici (anche dall'estero) e assegni bancari - a fronte delle quali, con operazioni immediatamente successive all'accredito delle somme, sono state effettuate operazioni *in uscita* attraverso assegni circolari e prelevamenti "*per contanti*", a favore di **DE GREGORIO Sergio, GAZULLI Patrizia** o di terze persone fisiche e giuridiche, adottando una classica tecnica che appare indicativa di un modo di operare caratterizzato da scarsa trasparenza; anche in tale circostanza infatti, già da una prima analisi, le movimentazioni dei flussi appaiono, per la maggior parte, non giustificate da rapporti di natura politica o commerciale, ed i prelevamenti effettuati dal conto sono stati eseguiti mediante la richiesta e l'emissione, nello stesso giorno, di assegni circolari per un ammontare significativamente inferiore alla soglia di tracciabilità prevista dalla normativa antiriciclaggio, ma per importi complessivi consistenti. Si tratta di un comportamento piuttosto eloquente quanto all'intenzione di mascherare ed occultare il reale beneficiario, interponendo una società al solo scopo di non consentire l'immediata tracciabilità della provenienza delle somme e tentare di giustificare il versamento della provvista come destinato al Movimento e non al DE GREGORIO. Da quello che segue nell'analisi operata dalla GdF(e alla quale ancora di deve rinviare), si coglie con facilità che *anche* le somme versate da *Forza Italia* erano in ultimo di fatto destinate a DE GREGORIO quale persona fisica, in quanto ultimo beneficiario delle stesse, e non al Movimento, essendo state gestite dal medesimo De Gregorio *uti domino*.

Circostanze queste che convalidano l'ipotesi della falsità e comune simulatorietà della causale politica apparente.

A tal proposito si evidenzia che tra le operazioni in accredito effettuate su quest'ultimo conto corrente, vi sono, nell'arco temporale dal 14 maggio 2007 al 31 marzo 2008, nr. 06 (sei) bonifici

"in entrata" disposti dal movimento politico "**FORZA ITALIA**" a favore del "**MOVIMENTO POLITICO ITALIANI NEL MONDO**", per un importo complessivo pari ad 1 milione di euro. Come sopra esplicitato, a fronte dei predetti sei bonifici in entrata, complessivamente per un importo pari ad €. 1.000.000,00, con operazioni immediatamente successive all'accredito degli stessi, risultano effettuate operazioni "in uscita" mediante la richiesta di assegni circolari o prelevamenti in contanti. I titoli in parola risultano per lo più essere stati richiesti ed emessi per importi frazionati ed al di sotto della soglia consentita per l'emissione degli stessi in forma libera,

ovvero senza l'apposizione della clausola “*non trasferibile*” ciò al fine di eludere la normativa antiriciclaggio.

Infatti, come appare chiaro dalla lettura dei prospetti allegati all'annotazione di pg (ai quali si deve rinviare), contestualmente agli accrediti delle somme bonificate dal Partito politico *Forza Italia* le somme accreditate sono state prelevate complessivamente per l'intero importo, ma in forma frazionata a mezzo di assegni circolari o prelievi “per contante”, interponendo al beneficiario finale degli importi prelevati, società appartenenti al Gruppo Italiani nel Mondo, gestite personalmente dal De Gregorio.

Appare chiaro che tale modalità operativa è sintomatica di una volontà elusiva della normativa antiriciclaggio, proprio al fine di stornare fondi che, per la natura del contratto stipulato da entrambi le compagini politiche in occasioni delle elezioni amministrative tenutesi nel maggio/giugno 2007, dovevano avere lo scopo di promuovere attività politica. Scopo quest'ultimo rivelatosi quindi solo apparente.

Ed invero, dalle modalità e dalla tempistica utilizzata per effettuare i prelevamenti (contestuali alla data di accredito), dalla costante interposizione di società e persone fisiche riconducibili allo stesso De Gregorio, proprio al fine di schermare i beneficiari reali delle somme prelevate, è emerso chiaramente che tali fondi sono stati trasferiti dalle casse del Movimento Politico “ITALIANI NEL MONDO” su c/c bancari, piuttosto che per contanti, nella disponibilità diretta del predetto De Gregorio o di altri soggetti che tuttavia non avevano alcun titolo a riceverli, atteso che a riscontro di tali flussi finanziari non sono stati rilevati rapporti né di natura commerciale né di natura politica. A tal proposito, appare utile evidenziare già in questa sede, che alcuni dei soggetti beneficiari dei fondi in parola sono gravati da precedenti di polizia per reati di criminalità organizzata e sono tutt'ora in corso le indagini in ordine ai rapporti intercorsi con gli stessi.

L'effettiva esecuzione del patto corruttivo e la “vendita” della funzione senatoriale: le manifestazioni di voto del senatore De Gregorio.

Come già riportato in premessa e come evidenziato attraverso l'analisi degli elementi esposti nei precedenti paragrafi, la ragione ultima ed effettiva delle consistenti somme erogate di fatto alla persona del senatore De Gregorio risultava essere quella di corrispettivo per indurre lo stesso pubblico ufficiale a mutare l'orientamento effettivo di voto, rispetto alla linea politica del proprio partito di appartenenza, esercitando poi in concreto tutte le proprie manifestazioni di voto in modo obbligato e finalizzato a far venir meno la maggioranza parlamentare a cui contribuiva ed in ultimo a “far cadere il Governo Prodi”.

In sostanza la condotta del Parlamentare si doveva svolgere nel mantenere fermo, nel tempo, il proprio voto secondo le direttive del corruttore, in modo da sfiduciare il Governo la cui maggioranza in Senato risultava estremamente ridotta e dunque agevolmente suscettibile di essere ribaltata attraverso il definitivo venir meno di uno dei Senatori originariamente di supporto per il Governo, quali era certamente il De Gregorio.

Era dunque la promessa di voto (seguita dalla sua successiva esecuzione) lo specifico atto del Pubblico ufficiale che veniva remunerato dal corruttore per gli interessi dello stesso.

D'altra parte, senza le manifestazioni di voto richieste ed in concreto effettuate nella direzione voluta dalla *leader* dell'allora minoranza, non avrebbe avuto alcun senso finanziario ed in modo così consistente (tre milioni di euro!) ed anche rischioso, attraverso i cospicui versamenti in contanti, la persona del De Gregorio (ed altri, probabilmente).

Il cd. “passaggio di schieramento politico” o “cambio di casacca” come poi pubblicamente comunque si manifestava la scelta del De Gregorio, non sarebbe stato tale, dal punto dell'effettivo ed immediato “ritorno” politico per la minoranza e per il *leader* che lo aveva promosso e lo

finanziava, se non fosse stato integrato nell'effettività degli atti parlamentari in concreto posti in essere dal senatore appena "comprato" per far venir meno la maggioranza che sosteneva l'Esecutivo in carica.

D'altra parte se le difficoltà finanziarie nelle quali comunque si dibatteva il De Gregorio rendeva lo stesso ancor più sensibile e necessariamente pronò alla volontà del corruttore, l'analisi del comportamento del senatore nelle sedute dell'assemblea Senato, quanto alle dichiarazioni di voto, consente di cogliere l'effettivo svolgimento delle funzioni in modo distorto, individuandosi la pluralità di atti -in buona parte descritti e richiamati anche esemplificativamente nell'imputazione provvisoria- contrari al principio del libero mandato sancito dall'art. 67 Costituzione .

E' necessario inoltre sottolineare che il corrispettivo illecito concordato veniva consegnato in modo intenzionalmente e strumentalmente dilazionato e cadenzato nel tempo, chiaramente al fine di assicurarsi, prima di pagare, il concreto rispetto degli accordi presi , così da rendere coercibile e quindi cogente l'effettivo rispetto del patto criminale e permanente la vendita della funzione legislativa .

In tale direzione sia la logica interna desumibile dal rilievo oggettivo di quel pagamento frazionato e cadenzato -non a caso conclusosi il **31. 3.2008** con l'esaurimento del mandato parlamentare ed in prossimità delle elezioni dell'aprile di quell'anno- sia le stesse dichiarazioni del De Gregorio.

In proposito va rilevato quanto emerso a seguito degli accertamenti a suo tempo già delegati e riferiti dalla GdF con l'annotazione del 5/11/2008 ⁴⁵ , espositiva degli atti riferibili al senatore De Gregorio, nel periodo di vigenza dell'accordo confederativo, a contenuto patrimoniale, atteso che il dato documentale ed i bonifici effettivamente erogati, dato tangibile ed oggettivo, rendevano controllabile il dispiegarsi del comportamento del pubblico ufficiale.

Considerando che la prima manifestazione pubblica dell'accordo politico (e segretamente corruttivo) era da collocarsi in epoca antecedente al marzo 2007 quando nella manifestazione di Reggio Calabria se ne diede notizia ai media e che i versamenti mediante bonifico venivano attuati tra il 14/5/2007 ed il 31/3/2008, era questo il periodo di specifico interesse per analizzare il comportamento del De Gregorio .

A tal proposito va osservato che anche prima di quel periodo vi erano state altre manifestazioni di voto del sen. De Gregorio *nella direzione contraria* a quella della maggioranza di appartenenza.

Lo stesso indagato in questo senso ha chiarito che da subito aveva mandato dei "segnali di disponibilità" in particolare presiedendo la Commissione Difesa dove era arrivato con il voto dell'allora minoranza.

Dalla prima annotazione della Gdf del 5/11/2008, si rilevava che il DE GREGORIO risultava membro del Gruppo Misto al Senato, dal 28/4/2006 al 24/9/2006, quale componente dell'"*Italia dei Valori*" e dal 24/9/2006 al 28/4/2008, quale componente "**Italiani nel Mondo**".

Dalle indicazioni riportate dalla polizia giudiziaria limitate all'anno 2007, emergevano manifestazioni di voto del senatore, contrarie alla maggioranza, nel corso di diverse sedute, tra cui quelle - segnalate nell'annotazione. - dell' 1/2/2007, n. 99, del 28/2/2007 n. 117 e del 20/12/2007, n. 272.

In particolare quest'ultima votazione risultava, dal punto di vista qualitativo, di assoluto rilievo perché avente ad oggetto l'approvazione della Legge Finanziaria, testo sul quale era stata posta la questione di fiducia.

Il Senatore DE GREGORIO, motivava il voto contrario – essendo intervenuto con dichiarazione di voto - in relazione alla recessione del Paese ed al taglio di risorse economiche agli "uomini in divisa".

⁴⁵ Si tratta dell'allegato nr. 46

Dal resoconto stenografico della seduta n. 272 emergeva il voto del De GREGORIO coerente con l'opposizione ed il ridottissimo scarto tra la maggioranza dei voti favorevoli all'approvazione (n. 163) e quelli contrari (tra cui il DE GREGORIO: n. 157), essendosi superato il quorum fissato per n. 161, di soli due voti. In sostanza il Governo otteneva a fatica la fiducia.

Con successiva annotazione della Gdf del 7/12/2009⁴⁶ si esponevano tutte le dichiarazioni di voto palese, censite dalla Gdf, del Sen DE GREGORIO nel corso delle discussioni dei Lavori parlamentari della XV Legislatura, rilevandosi che lo stesso Senatore nelle seguenti Sedute, a partire da un periodo successivo al 5/12/2006 aveva espresso il voto contrario alle proposte del Governo o dei Senatori della maggioranza – mutando il suo precedente comportamento sistematicamente favorevole alla maggioranza - testi sui quali il Governo aveva posto la Questione di fiducia:

15/12/2006 n. 90, 28/2/2007 n. 117, 2/8/2007 n. 263, 20/12/2007 n. 272, 21/12/2007 n. 273, 24/1/2008 n. 280 .

Dall'esame del voto espresso dal DE GREGORIO, si ricavava che lo stesso fino alla seduta del 28/7/2006, seduta n. 28, aveva sostenuto la maggioranza con il suo voto, sul quale il Governo aveva posto la questione di fiducia.

Dall'esame delle *fonti aperte* (vedi sito del Senato della Repubblica, XV legislazione, per il 2006, si coglievano i comportamenti successivi del DE GREGORIO.

Nel corso della seduta del Sabato 29 Luglio 2006 - 29ª seduta pubblica (antimeridiana), DE GREGORIO Sergio si asteneva.

Questo la sintesi dei lavori della seduta.

Il Senato ha approvato definitivamente il disegno di legge n. 881, che prevede un indulto per tutti i reati commessi fino al 2 maggio 2006, ad eccezione di quelli elencati al comma 2: la norma si traduce in una riduzione delle pene fino a tre anni. Il ministro della giustizia Mastella ha escluso che l'ampia condivisione del provvedimento, necessaria alla luce della Costituzione, prefiguri maggioranze diverse da quella sanzionata dalle elezioni. Dopo la relazione del senatore Manzione (Ulivo), si è avviata un'ampia discussione nella quale sono emerse posizioni differenziate all'interno dei Gruppi parlamentari, sull'opportunità dell'indulto, sulle modalità prescelte per la sua applicazione, sull'elenco dei reati esclusi dal beneficio in rapporto alla complessiva disciplina penale e processuale, che si sono espresse nella votazione degli emendamenti relativi alla riduzione della pena, al termine di applicazione della disposizione e all'elenco dei delitti per i quali non si applica l'indulto. Sostegno al provvedimento di clemenza è stato manifestato (anche se in taluni interventi con l'espressione di disagio su talune previsioni del testo e di preoccupazione per le sue conseguenze) dai senatori Buccico e Valentino (AN), Vano, Maria Luisa Boccia e Di Lello Finuoli (RC); Pellegatta e Bulgarelli (Verdi-Com), Cutrufo (DC-Ind-MA), Rubinato (Aut), Pittelli e Biondi (FI), Tonini, Casson e Massimo Brutti (Ulivo), Barbato (Pop-Udeur), Peterlini (Aut), D'Onofrio (UDC): l'indulto trova la sua ragion d'essere in motivazioni di carattere umanitario connesse all'esigenza improcrastinabile di assicurare accettabili condizioni di vita nelle carceri, ma l'atto di clemenza non può essere disgiunto dalla necessità di garantire la certezza della pena e la sicurezza dei cittadini, nonché l'adozione di provvedimenti in grado di incidere più complessivamente sul diritto penale e processuale. Nella maggioranza si sono levate critiche alle espressioni usate dal ministro Di Pietro nei confronti delle forze politiche che approvano il provvedimento. In senso contrario si sono espressi i senatori Giambrone, Formisano e Caforio (Idv), Castelli, Stiffoni e Divina (Lega), Mantovano, Butti, Balboni e Caruso (AN), D'Ambrosio (Ulivo) perché la disposizione clemenziale ferisce la sensibilità delle vittime dei reati, fa venir meno la certezza della

⁴⁶ Si tratta dell'allegato nr.47

pena e la deterrenza della sanzione, si applica anche a fattispecie che determinano forte allarme sociale e, al di fuori di una complessiva rivisitazione della disciplina penale e processuale, avrà l'effetto di elevare il livello di criminalità come dimostrato dall'esperienza del precedente provvedimento di indulto. Hanno dichiarato voto contrario in dissenso dal Gruppo anche i senatori Zanone e Fisichella (Ulivo), mentre la senatrice Palermi e il senatore Tibaldi, a nome dei senatori Comunisti, e i senatori De Gregorio (Idv) e Perrin (Aut) si sono astenuti.

Nel corso della seduta n. 55 del 17 ottobre del 2006 il voto del Senatore DE GREGORIO risultava – quanto ai singoli punti della votazione - in parte coerente con la maggioranza, in parte si asteneva ed in parte eguale votava contro la maggioranza, così chiaramente rilevandosi una condotta affatto orientata in modo prestabilito.

Giova segnalare che, nelle sedute successive al 15/12/2006 n. 90 – seduta in cui DE GREGORIO votava contro la maggioranza – si tenevano una pluralità di sedute cui non risultava tra i votanti il DE GREGORIO, ragione per la quale non poteva sostenersi uno stabile schieramento del Senatore contro la maggioranza.

La dinamica del Governo Prodi può agevolmente essere così descritta, per la fase saliente, coeva agli accordi sui versamenti di denaro integrativi, secondo la prova documentale, del “*fine politico di battere congiuntamente lo schieramento dell’Ulivo*”.

Giova ricordare la sequenza degli avvenimenti :

- ✓ 16 maggio 2006: Il Presidente della Repubblica neo eletto, Giorgio Napolitano, affida a Romano Prodi l’incarico di formare il governo.
- ✓ 17 maggio 2006: avviene la Presentazione e giuramento dei ministri.
- ✓ 19 maggio 2006: L’esecutivo ottiene la fiducia dal Senato della Repubblica: 165 sì, 155 no, nessun astenuto (si rileva, da subito, il limitato scarto della maggioranza di Governo, nel Senato, per ottenere la fiducia)
- ✓ 23 maggio 2006: Il governo ottiene la fiducia anche della Camera dei deputati: 344 sì, 268 no, nessun astenuto.
- ✓ 21 febbraio 2007: Al Senato della Repubblica, la risoluzione della maggioranza di approvazione della linea del governo sulla politica estera con particolare riferimento alla presenza italiana nelle forze NATO operanti in Afghanistan, presentata dalla senatrice Anna Finocchiaro, non raggiunge il quorum di maggioranza: 158 voti favorevoli, 136 contrari, 24 astenuti, con quorum richiesto di 160. All’interno della maggioranza, non hanno partecipato al voto i senatori Fernando Rossi e Franco Turigliatto. Fra i senatori a vita, tra i quali era assente Oscar Luigi Scalfaro, alcuni hanno votato a favore (Emilio Colombo, Rita Levi-Montalcini, Carlo Azeglio Ciampi), uno ha votato contro (Francesco Cossiga) e due si sono astenuti (Giulio Andreotti, Sergio Pininfarina). A seguito di ciò Prodi si reca al Quirinale per rimettere il mandato nelle mani del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.
- ✓ 24 febbraio 2007: A seguito di formali consultazioni politiche, il Presidente della Repubblica, che si era riservato di accettare le dimissioni del Governo, le ha respinte, invitando il Governo a presentarsi alle Camere per la fiducia.
- ✓ 28 febbraio 2007: L’esecutivo ottiene la fiducia dal Senato della Repubblica: 162 sì, 157 no, nessun astenuto. Si rileva la modestia dello scarto tra i votanti: Hanno votato a favore i senatori a vita Emilio Colombo, Rita Levi-Montalcini, Oscar Luigi Scalfaro, Carlo Azeglio Ciampi, contro il senatore Francesco Cossiga; al momento del voto erano assenti i senatori a vita Giulio Andreotti, Sergio Pininfarina. Il senatore Sergio De Gregorio, eletto tra le file dell’Italia dei Valori, nega la fiducia a Prodi; Marco Follini, ex-segretario dell’UDC e leader del movimento

politico Italia di Mezzo (IdM, successivamente confluito nel Partito Democratico) compie il passaggio inverso e sostiene l'esecutivo, così come il senatore Luigi Pallaro, indipendente eletto nella circoscrizione estera America Meridionale.

- ✓ 2 marzo 2007: L'esecutivo ottiene la fiducia dalla Camera dei deputati: 342 sì, 253 no e due astenuti, facendo così rientrare la crisi e chiudendola.
- ✓ 16 novembre 2007: il Senato approva, con 161 voti favorevoli e 157 contrari, la legge Finanziaria 2008, ma durante le dichiarazioni di voto Lamberto Dini annuncia a nome suo e dei senatori liberaldemocratici la necessità di superare la presente fase politica (lo scarto tra i voti a favore e contro la maggioranza appare ridottissimo)
- ✓ 21 dicembre 2007: Il Senato approva in via definitiva la Finanziaria 2008.
- ✓ 16 gennaio 2008: Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella (UDEUR), annuncia alla Camera dei deputati le sue dimissioni, dopo l'ordinanza di arresti domiciliari per la moglie Sandra Lonardo firmata dal gip di Santa Maria Capua Vetere. Nella stessa giornata il ministro viene indagato per concussione.
- ✓ 17 gennaio 2008: Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, che nel frattempo è risultato indagato dalla stessa Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, annuncia di confermare le proprie dimissioni dall'incarico e che quindi il suo partito, l'UDEUR, passerà ad appoggiare esternamente il Governo. Successivamente, il Presidente della Repubblica, Napolitano, ha firmato il decreto con cui si rendono effettive le dimissioni del Ministro ed ha affidato l'incarico ad interim a Romano Prodi.
- ✓ 21 gennaio 2008: Clemente Mastella annuncia che i Popolari-UDEUR ritirano anche l'appoggio esterno al Governo per la mancata solidarietà politica (era venuta quella personale, di fatto lasciando un alone di sospetto su Mastella politico e l'UDEUR).
- ✓ 22 gennaio 2008: A seguito dell'annunciato ritiro dell'UDEUR, il Presidente Prodi relaziona alla Camera dei Deputati la situazione di politica generale, e pone la questione di fiducia, dichiarando che successivamente farà lo stesso in Senato.
- ✓ 23 gennaio 2008: la Camera dei Deputati conferma (326 sì, 275 no) la fiducia al Governo.
- ✓ 24 gennaio 2008: Dopo il dibattito del Senato sulla fiducia il governo è battuto per 161 voti a 156. Hanno negato la fiducia al Governo i seguenti senatori eletti in liste dell'Unione: Tommaso Barbato (UDEUR), Clemente Mastella (UDEUR), Lamberto Dini (Liberaldemocratici, eletto nella Margherita), Domenico Fisichella (indipendente, eletto nella Margherita), Franco Turigliatto (Sinistra Critica, eletto in Rifondazione Comunista), Sergio De Gregorio (Italiani nel Mondo, eletto nell'Italia dei Valori). Si è astenuto (ma l'astensione ha effetto di voto contrario) il senatore Giuseppe Scalera (Liberaldemocratici, eletto nella Margherita). A seguito del voto negativo Prodi si reca al Quirinale per rassegnare le dimissioni. Il Presidente Napolitano invita il Governo a restare in carica per il disbrigo degli affari correnti.
- ✓ 6 febbraio 2008: A seguito della caduta del Governo e del fallimento di tentativi di formare un nuovo Governo, il Presidente della Repubblica scioglie le Camere con decreto presidenziale.

Dall'esame del resoconto stenografico della seduta (vedi sito Senato della Repubblica Legislatura 15ª - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 280 del 24/01/2008) emergeva un quadro di particolare conflittualità.

Inizialmente il presidente del Senato esordiva in tal senso, in relazioni a notizie apparse sulla stampa di potenziale inquinamento del voto:

“PRESIDENTE.

Stigmatizza l'inaccettabile rappresentazione fornita da un quotidiano di informazione secondo cui la sorte del Governo dipenderà dal voto che esprimeranno per interessi meramente materiali alcuni senatori, dei quali il quotidiano in oggetto ha addirittura pubblicato la foto. A nome

dell'Assemblea, ritiene doveroso respingere tali speculazioni di stampo qualunquista e manifestare solidarieta' ai senatori che ne sono stati oggetto

PRESIDENTE.

Prima di dare la parola ai senatori che hanno preannunziato di voler intervenire in apertura di seduta — tra l'altro, raccomando a tutti i colleghi la brevità degli interventi, tenuto conto che sulle dichiarazioni di voto vi sarà la diretta televisiva — voglio fare una comunicazione all'Assemblea.

All'interno di un quotidiano di ieri, a mio avviso in maniera assolutamente inaccettabile, sono state pubblicate le foto con il nome di 35 nostri colleghi seguite da un articolo. Si sostiene che tra i menzionati colleghi vi sarà qualcuno che voterà senza rispettare le proprie convinzioni per un interesse di carattere materiale.

Voglio sottolineare in Aula che ho ben chiaro cosa sia la libertà di stampa e della comunicazione, un baluardo della nostra democrazia; credo tuttavia sia doveroso — questa volta lo è per il Presidente del Senato — denunciare un modo inaccettabile e qualunquista di affrontare i problemi. (Generali applausi). Al di là delle tesi che si sostengono, noi chiediamo solo serietà e non vogliamo limitare il diritto di chicchessia. Per tali ragioni, a nome di tutta l'Assemblea (come ho verificato un attimo fa), esprimo la più grande solidarieta' ai nostri 35 colleghi.

A seguire vi era poi la richiesta di fiducia del Presidente del Consiglio Prodi.

PRODI, presidente del Consiglio dei ministri e ministro della giustizia ad interim.

Rinnovati al senatore Mastella piena solidarieta' personale e del Governo per la vicenda da cui trae origine la presente crisi politica ed apprezzamento per l'impegno reso in qualita' di Guardasigilli e testimoniato dalla Relazione da lui predisposta e condivisa dal Consiglio dei Ministri, illustra le motivazioni che lo hanno indotto a chiedere un pronunciamento del Senato dopo aver ottenuto la fiducia della Camera. La scelta di chiedere un voto di fiducia in Parlamento, cioe' nella sede stessa da cui il Governo trae legittimazione, trova fondamento nel dettato costituzionale, da cui la prassi si è troppo spesso discostata. Chiede pertanto ai senatori di assumersi le proprie responsabilita' esprimendo, attraverso un voto esplicito e motivato, un giudizio sul lavoro svolto dall'Esecutivo e dando indicazioni di governo, di maggioranza e di programma alternative rispetto a quelle sulla base delle quali hanno ricevuto il voto degli italiani. Occorre tuttavia avere consapevolezza dei rischi connessi all'interruzione della continuita' dell'azione di governo in una fase estremamente delicata. C'è infatti la necessita' di affrontare in primo luogo l'emergenza istituzionale, provvedendo a riformare la legge elettorale per evitare di condannare il Paese all'ingovernabilita'; quindi l'emergenza internazionale e quella economica, per consolidare, anche a fronte dei rischi di una congiuntura mondiale avversa, i risultati ottenuti sul piano del risanamento dei conti pubblici. Nel rivendicare la positiva azione di governo finora svolta, chiede la fiducia per riprendere con rinnovato slancio il processo riformatore.

Una vera aggressione seguiva alle dichiarazioni rese dal Senatore Cusumano che veniva colto da maleore, a testimonianza del clima creatosi in Senato.

CUSUMANO (Misto-Pop-Udeur).

Preannuncia il proprio voto di sostegno al Governo Prodi, quale assunzione di responsabilita' verso il Paese e tenuto conto della difficile situazione economica e dei delicati appuntamenti istituzionali in programma nei prossimi mesi. Nel respingere talune infamanti dichiarazioni riportate sulla stampa nei suoi confronti, precisa che il percorso che lo ha condotto alla decisione di confermare tale scelta di campo è stato improntato a senso di responsabilita', equilibrio e coerenza.